

Minacce terroriste alla Piaggio Sindacati nel mirino

Rinaldini, Fiom: «C'è chi vuole minare il confronto sociale e quello tra i lavoratori»

di Francesco Sangermano / Pontedera (Pisa)

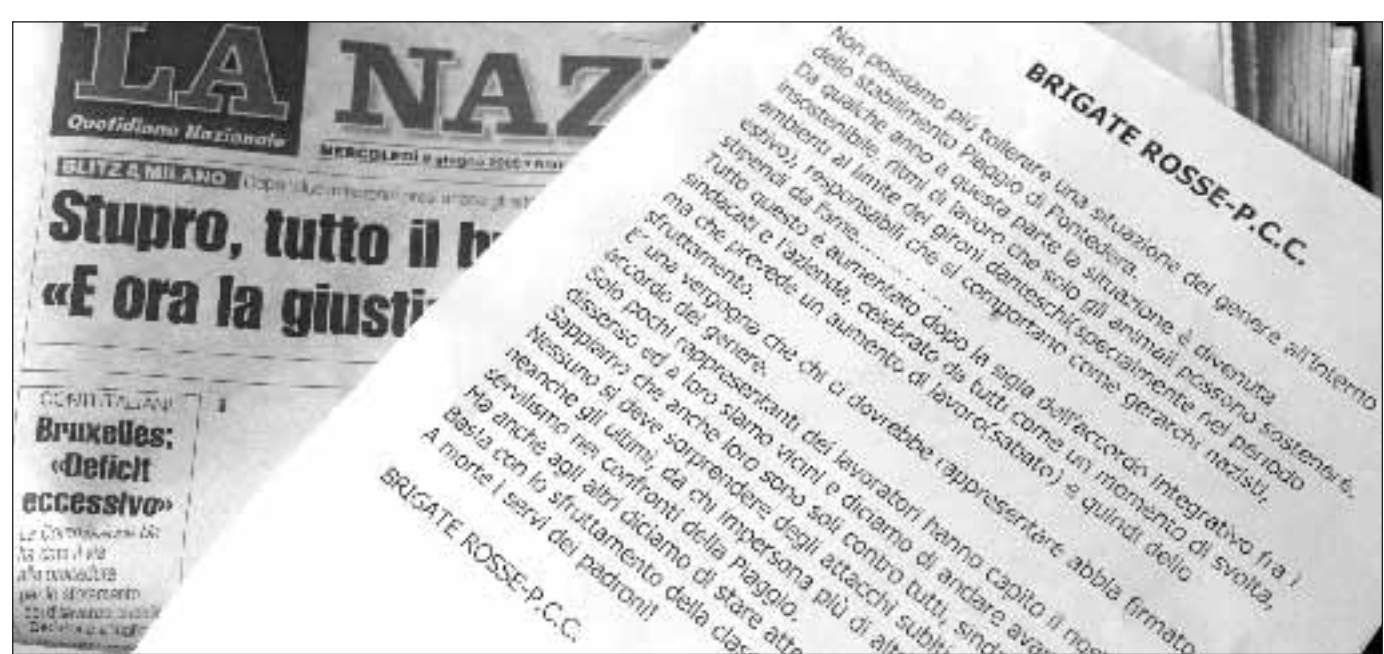
HANNO DANNEGGIATO auto. Forato gomme. Inviato lettere minatorie. L'ultima, in ordine di tempo, è quella di ieri fatta recapitare a un quotidiano locale. Dentro la missiva minacce rivolte ai sindacalisti della Piaggio e la firma delle Br-Pcc dietro a una serie di

accuse relative all'accordo di gennaio (definito «una vergogna») tra la Piaggio e la confederazione sindacale di categoria sull'integrativo aziendale. Una decina di giorni fa ne erano arrivate altre tre, una per ciascun segretario provinciale di categoria, contenenti la stella a cinque punte e un messaggio semplice e diretto: «Servi del padrone». **Gianni Rinaldini, come vive il segretario nazionale della Fiom, questo clima di intimidazione in una delle più**

importanti aziende italiane?
«È indubbio che siamo di fronte a una serie di atti di assoluta gravità che non sono da sottovalutare. Quello di oggi (ieri, Ndr) è l'ultimo preoccupante episodio. Per questo motivo indireremo un'iniziativa unitaria per ribadire quelle che sono da sempre le nostre posizioni. E per ripetere che la logica di certi atti è solo la volontà di andare contro la de-
«Servi del padrone»
Una lettera con la stella a cinque punte l'ennesimo episodio dell'escalation

mocrazia. Evidentemente si vuole minare un confronto sociale e un dibattito tra i lavoratori. Ma serve fare un distinguo chiaro: una cosa è il conflitto sociale a cui ci siamo sempre opposti e sempre ci opporremo, un'altra il dibattito tra le organizzazioni sindacali che per quanto possa essere aspro e vivace è e resta la linfa della democrazia». **Teme coinvolgimenti o tentativi di contatto tra i presunti esponenti brigatisti e i lavoratori della fabbrica?**
«Lo negherei nella maniera più assoluta. Non ho motivo per pensare niente di questo tipo. Insisto che con certe cose anche il dibattito sindacale più aspro non c'entra niente e qualsiasi collegamento è del tutto improprio». **Vi accusano di essere «servi del padrone». Che rapporto corre tra sindacati e azienda?**
«Alla Piaggio l'accordo sull'integrativo aziendale mancava da anni. Però ora siamo curiosi di sapere quali saranno le prospettive dell'azienda e dell'intero gruppo del motociclo creato da Colaninno con le recenti acquisizioni. Il problema è che ultimamente abbiamo appreso solo at-

traverso la stampa l'intenzione di inserire il terzo turno nell'orario di lavoro. A noi non è mai stato detto e da questo punto di vista le relazioni sindacali sono inaccettabili. È singolare e paradossale che veniamo a sapere le intenzioni future attraverso i giornali. In questo modo dev'essere chiaro alla proprietà che i rapporti si complicano». **Intanto domani scenderete in piazza per lo sciopero nazionale di 4 ore dei metalmeccanici...**
«L'iniziativa si inserisce nella mobilitazione definita dopo lo stallo nella trattativa per il rinnovo. Noi chiediamo un aumento di 130 euro nel biennio (105 come difesa del potere d'acquisto e 25 assorbibili laddove possibile nelle singole contrattazioni aziendali, Ndr) mentre Federmeccanica è ferma a 59,5. Una proposta inaccettabile e irragionevole verso i lavoratori metalmeccanici. Oltre tutto governo e industriali hanno chiesto ora l'apertura di un tavolo confederale sui modelli contrattuali, il che cela evidentemente la ferrea volontà di ridurre il ruolo del contratto nazionale».



Il volantino firmato Br - Pcc arrivato ieri mattina al quotidiano La Nazione di Pontedera. Foto di Franco Silvi/Ansa

Tentazioni nucleari a destra: vogliono far fuori il referendum

ROMA Nonostante il voto del 1987 lo avesse bandito, il nucleare si presenta nuovamente alle porte dell'Italia. O perlomeno ci prova, con un progetto di legge presentato da due esponenti di An, i senatori Giuseppe Menardi e Giuseppe Valditarà e firmato da altri otto onorevoli della Cdl. Un progetto dalle linee guida molto semplici, che all'articolo 1 delega il governo «ad emanare entro 18 mesi dall'entrata in vigore un decreto legislativo finalizzato alla definizione delle procedure per la localizzazione di centrali elettronucleari nell'ambito delle linee guida individuate dal piano energetico nazionale». Per un referendum che arriva, insomma, un altro viene messo in discussione, e i due senatori non hanno dubbi: «Il 70% dei cittadini è favorevole», aggiungendo che «si deve ripensare alla scelta sul nucleare effettuata dal Paese con il referendum dell'ormai lontano 1987». Insomma, ritorno al nucleare, con nuove centrali, e un progetto in mano al governo per la loro rapida costruzione. Se l'attuabilità del progetto resta indefinita a causa del verdetto popolare di 18 anni fa, i promotori sembrano non avere dubbi né sull'efficacia, né sulla fattibilità, né tanto meno sui rischi ambientali che l'eventuale nuovo ricorso al nucleare comporterebbe. Anzi, il solare e

l'eolico diventano «fonti trascurabili e non costanti nell'approvvigionamento», mentre, spiega Valditarà: «Ogni kw/h prodotto con il nucleare costa due centesimi», a fronte di un petrolio sempre più costoso e prossimo all'esaurimento. Nucleare come fonte pulita, poco costosa e sicura. Tesi che non convincono l'opposizione, affiancata in questo dagli ambientalisti. Immediati infatti le reazioni dei Verdi, che nelle parole di Gianfranco Bettin fanno sapere che «il problema delle scorie non è per niente risolto», e che il progetto è una «sciocchezza ammantata di presunto buonsenso istituzionale». Rilanciano i senatori di An, invocando le scelte fatte da altri paesi, e la possibilità di affrancarsi dalle forniture estere: «perché nazioni come la Svezia e l'Australia, da sempre in prima fila nella tutela dell'ambiente, si stanno riconvertendo al nucleare?». Ma contro il progetto di legge si scaglia anche il presidente onorario di Legambiente, Ermete Realacci: «È il mercato a scartare il nucleare. Un impianto nucleare prima di produrre energia impegna un investimento quattro volte superiore e per un numero di anni doppio rispetto ad una centrale a gas». Questione aperta, quindi, ma con un dubbio: in caso di nuovo referendum, la Cdl inviterebbe al voto?

BREVI

Venezia
Sbanca il superenalotto con una schedina da quattro euro, grande festa al bar del paese

Un 6 da 12 milioni 347 mila euro è stato centrato a Mira, frazione Gamberare, in provincia di Venezia, al concorso del Superenalotto. Una schedina da quattro euro con otto combinazioni in cui sono state compilate due colonne, una da sette e una da sei, con la seconda vincente. Il punto vendita Sisal è il caffè situato nella piazza Vecchia del paese. Nessun 5+1, mentre i 5 sono stati 50 e vincono ognuno 22.568 euro. Grande festa al bar «Il Caffè» di Gamberare, in provincia di Venezia, dove è stato giocato il '6' del Superenalotto che ha fruttato 12 milioni. La signora Monica Lopardo, che gestisce il locale, è tempestata dalle telefonate e dai complimenti di amici e concittadini, che stanno cantando e stappando bottiglie di champagne per festeggiare. Non si conosce ancora l'identità del vincitore, anche se in molti presumono che possa essere qualcuno del luogo. Il jackpot per il prossimo concorso è di 1 milione 300 mila euro, mentre quello per il 5+1 è di 8 milioni 600 mila euro. La combinazione vincente: 6-8-28-29-32-73. Numero jolly: 59.

Roma
A Italia Nostra il Trofeo Latino
50 anni di attività per il paesaggio

Il segretario nazionale dell'Unione latina, ambasciatore Bernardino Osio, ha conferito il Trofeo Latino all'associazione Italia Nostra, che quest'anno compie cinquant'anni di vita, spesi a difesa del patrimonio storico artistico e del paesaggio italiano. La cerimonia si è svolta nella sala Pietro da Cortona dei musei capitolini nel palazzo dei conservatori, con il saluto delle autorità e gli interventi dello stesso ambasciatore Bernardino Osio e di Vittorio Emiliani, che ha sottolineato l'importanza del mezzo secolo di vita di Italia Nostra.

Ecco l'indagine-droga a misura di An «Primi spinelli a 11 anni, poi il baratro»

UN'INDAGINE a misura di Fini. A leggere l'anticipazione della relazione al Parlamento sulle tossicodipendenze del Dipartimento alla presidenza del Consiglio, di cui ieri il direttore del Dipartimento Andrea Fantoma ha voluto dare un assaggio, l'occhio cade proprio su quei due dati scelti tra mille dal medico di An incaricato di seguire le politiche della droga per conto del governo. L'età in cui si assume il primo spinello scesa a 11 anni e l'evoluzione della sostanza. Non esiste più - dice il ministero della droga - lo spinello anni '70, quello che conteneva una piccolissima dose. Adesso nei prodotti che vengono sequestrati la percentuale ha raggiunto anche il 15-16 per cento. Sono le basi su cui si sostiene la battaglia proibizionista di Alleanza Nazio-

nale. La legge Fini dice proprio questo, che la cannabis non è più quella di una volta e non si può che equiparare in pericolosità a tutte le droghe pesanti. «A undici anni, in quell'età, fra il ragazzo e l'adolescente, quando ancora si frequenta la scuola media - Ha detto Fantoma -, c'è il primo, occasionale contatto con la droga. Ma già fra i 15 e i 16 anni l'uso non è più occasionale». L'anticipazione della relazione è stata presentata al congresso della Federserd Lazio (federazione italiana degli operatori dei dipartimenti e dei servizi delle dipendenze) che ha a sua volta presentato un suo rapporto nazionale sulle droghe. Fantoma ha tracciato anche l'identikit del nuovo consumatore: ragazzini insospettabili, vanno bene a scuola, giocano al calcio. E ragazzine acqua e sapone. Tra questi è aumentato anche l'uso di anfetamine. La Federserd ha poi spiegato: «Il ragazzino fa uso per lo più di ecstasy e

hashish, è figlio unico, appartiene a una famiglia borghese dove il padre è sempre assente per lavoro, ha una mamma in carriera. Le ragazze vanno bene a scuola e sono intraprendenti sul piano sentimentale». Per potersi pagare la dose - spiega il rapporto della Federserd - questi minorenni non esitano a contrarre debiti, a spacciare, a prostituirsi. Spesso di drogano da soli e non si bucano più perché l'eroina, come la cocaina, adesso si fumano. Tutto questo è possibile grazie a un calo di prezzi - dai 5 euro per una dose di eroina, ai 50 per la cocaina, ai 5 per l'ecstasy - e una nuova pratica. «I commercianti di morte» adesso aprono linee di credito con i loro acquirenti ragazzini. Consentono loro di indebitarsi fino a duemila euro e poi li ricattano, minacciandoli di raccontare tutto ai genitori. L'adulto che si droga ha invece in media 30 anni. Non è possibile invece misurare chi lo fa in maniera occasionale o continuativa.

Il calcolo è stato fatto sulla base del numero delle persone che ricorrono ai Sert: 51 soggetti ogni diecimila abitanti e ogni 7 uomini c'è una donna. Per quanto riguarda il consumo gli oppiacei e, soprattutto, l'eroina continuano ad essere le sostanze d'abuso principali. Di contro si evidenzia un aumento notevole del consumo primario di cocaina (nel 1998 era pari al 3% per passare all'8,9% nel 2003) con un incremento nei valori assoluti del 230%. Un aumento si è registrato anche per i cannabinoidi (nel 1998 era pari al 7,6%, nel 2003 al 10,4%). Il primato negativo dell'uso della cannabis lo ha la Toscana. La percentuale di studenti che fumano è pari al 35,6%. Ma è allarme anche in altre regioni. In Emilia Romagna e in Abruzzo dove si comincia a drogarsi a 12/13 anni. In Calabria dove la media è 11 anni, in Basilicata dove si inizia a 15 anni.

MESSINA Pax mafiosa per il racket: 46 arresti

Tra i clan mafiosi di Messina è scoppiata la pace, i boss si sono divisi le zone di influenza in città, dividendosi i profitti, per potere gestire al meglio i loro affari criminali. La strategia di basso profilo scelta da Cosa nostra emerge dall'ultima operazione di polizia che ha sgominato un clan, quello del rione Giostra. Secondo l'accusa, il clan gestiva integralmente il racket delle estorsioni non estandoci a compiere attentati eclatanti per confermare il proprio dominio. Ma emerge che nessuna delle vittime del pizzo ha collaborato con gli investigatori, anzi qualche imprenditore ha cercato di negare anche l'evidenza delle prove raccolte. Ad azzerare la cosca ha provveduto l'operazione Arcipelago, scattata nel giorno finale delle audizioni della Commissione parlamentare antimafia a Messina. La polizia ha eseguito complessivamente 46 ordinanze di custodia cautelare.



REFERENDUM SULLA PROCREAZIONE ASSISTITA 12 E 13 GIUGNO

Piero Fassino Quattro Sì per la vita

GIOVEDÌ 9 GIUGNO
Verona Auditorium della Fiera, ore 21.00

VENERDÌ 10 GIUGNO
Palermo Piazza Verdi
(Teatro Massimo), ore 17.30

Info 848 58 58 28
Sabato 11 e domenica 12 giugno
dalle ore 10.00 alle ore 18.00
è attivo il servizio informazioni
dei DS sul Referendum